NAPOLI

Borsa del Lavoro

Gli operai degli Arsenali di guerra

Giovedì sera tutti gli operai del nostro arsenale di guerra si riunirono nel cortile di S. Lorenzo per discutere delle questioni sugli avventizii e sulle pensioni.

Parlarono il prof. Presutti, l' onor. Todeschini ed il compagno Cafaro.

Furono in ultimo votati i seguenti ordini del giorno:

Per gli avventizii.

« rilevato come la fiducia alla nostra classe fatta nutrire dalle replicate promesse del ministro Ottolenghi non abbia avuto un'applicazione soddisfacente col meschino provvedimento che eleva da 30 a 35 anni il limite d'età del passaggio degli avventizi in pianta;

reclamano l' immediata stabilità per tutti gli avventizi da un anno almeno in servizio e che sia calcolato come periodo utile per la pensione tutto il servizio prestato;

confidano nell' energica agitazione di tutti i compagni d'Italia, nella cooperazione dei Deputati amici e della stampa onesta per ottenere dal ministro Ottolenghi sollecita e completa soddisfazione ai loro equi e legittimi desiderati.»

Per le pensioni.

I lavoranti reclamano che il ministro Ottolenghi voglia disporre che con valore retroattivo da 1° luglio u. s. venga elevato il minimo della loro mercede a centesimi 29 l'ora e garantito dopo quattro anni il passaggio a centesimi 32 l'ora come massimo;

Rilevato come molti di essi siano adibiti a lavorazioni spettanti agli operai, reclamano che si conceda di diritto il capolavoro per il passaggio ad operai;

Riscontrano che la promessa del ministro d' apportare un miglioramento alla pensione degli operai dipendenti, pareggiandoli a quelli del Dicastero della marina, non verrebbe che a danneggiare questi lavoranti; invitano il ministro a voler tener conto dell'inferiorità di condizioni che ad essi vien fatta per garantire, col richiesto miglioramento di paga e speciali disposizioni, una pensione che sia men misera dell'attuale. »

Per le donne.

« L' assemblea delle lavoranti-donne degli stabilimenti militari, decisa ad iniziare un serio lavoro di agitazione per ottenere soddisfazione ai propri *desiderata*, fidando nella cooperazione delle compagne d' Italia;

Reclama da S. E. il ministro Ottolenghi sollecite disposizioni che soddisfino le seguenti richieste: 1. Minimo di pensione elevato a L. 1,25 al giorno; — 2. Promozioni quadriennali, fissando le classi a tre; cent. 13, 15 e 18 l'ora; — 3. Stabilità per tutte le avventizie da un anno almeno in servizio;

Fa voti che i deputati e la stampa difendano energicamente queste eque richieste. »

Come conclusione a questo Comizio fu inviato dal prof. Presutti questo telegramma al ministro del tesoro:

« Operai guerra Napoli riuniti numeroso comizio comunicano mio mezzo vivissimo loro desiderio che S. E. solleciti legge pensione. »

Lavoranti sarti

I lavoranti sarti, soci e non soci, sono convocati per lunedì 24 corr. alle ore 20 nei locali della Borsa del Lavoro per la ricostituzione della loro Lega.

I compagni coscienti certamente non mancheranno a tale importante adunanza per istabilire di comune accordo quali provvedimenti si debbano prendere nel comune interesse.

Lega bilanciai

E' convocata per oggi l'assemblea generale dei soci con il seguente ordine del giorno:

1. Ammissione di nuovi soci; 2. relazione del comitato di propaganda; 3. proposte varie.

I vetrai

Il compagno Zanigo Lenzini, segretario della Confederazione vetraria, terrà quest' oggi alle ore 10 una conferenza agli operai vetrai sulla Borsa del Lavoro.

Facchini della Dogana

I facchini avventizi della Dogana, riunitisi in consiglio mercoledì u. s. nei locali della Borsa del Lavoro, interpretando i sentimenti dell'intera classe, inviarono al Direttore della Dogana la seguente lettera:

Ill.mo sig. Direttore della Dogana di Napoli.

Accingendosi ella all'espulsione delle così dette preferenze, veniva a riconoscerne l'illegalità dell' amm ssione. Noi ora non sappiamo che cosa pensare dell'atto parziale da lei compiuto, coll'ammettere l'inviolabilita di 5 preferiti.

Chiediamo quindi che ella provveda, a che, per la morale pubblica e per la pace di tutti, sia rispettata la giustizia, adempiendola tutta.

Dalla sua imparzialità non possiamo che aspettare giustizia.

Con osservanza.

La Lega dei facchini

Pro domo nostra

Sotto questo titolo ci occupammo in uno dei numeri scorsi dello stato assolutamente indegno in cui è lasciato il largo dei Bianchi allo Spirito Santo, dove gli animali di tutte le razze continuano a darsi convegno in tutte le ore del giorno senza che l'ombra di una guardia municipale metta fine allo sconcio. Ora ritorniamo sull' argomento e ci ritorneremo sino a quando l'amministrazione comunale non avrà provveduto.

Per l' umanità

Ci si riferisce che ieri l' altro è morto all' improvviso il portinaio del palazzo Caianiello, a via Gennaro Serra n. 75. Il cadavere dell'infelice si è lasciato per più di un giorno sotto il portone, su un po' di paglia, dopo trenta anni di servizio, e si è perfino impedito a qualche pietoso di provvedere, finchè un inquilino non ha pensato a farlo. Domandiamo se siano tollerabili, in una città civile, spettacoli simili.

Avanguardia socialista

Domani sera alle ore 20 si riunirà l' assemblea generale in via Nilo 34 per discutere l'ordine del giorno del congresso nazionale e deliberare su varie questioni urgenti — Si raccomanda ai socii tutti di non mancare.

Conferenza

Stasera, domenica, alle ore 8 il compagno Nicola Fiore terrà nella sede sociale una conferenza sul *Papato e la sua politica.*

Si ammette il contraddittorio.

Comizio a Portici

Stamattina alle 10 1|2 avrà luogo il primo comizio dei comuni vesuviani a Portici, al vico Ritiro 4, per l'organizzazione giovanile.

Parleranno Mastracchi, Viscardi, Mazza.

Conferenza a S. Giovanni a Teduccio

Stamane alle ore 11 alla Lega mugnai avrà luogo una pubblica conferenza che sarà tenuta dal nostro amico avv. Corso Bovio.

Un concorso sballato — L'inchiesta Pannunzio

(da Ponticelli)

(*Iperboreo*) Il concorso, per il posto vacante di maestro è finito, per ora, con un... ricorso.

Gli ispettori scolastici prof. Tecchio e Positano, che noi mettemmo in prevenzione contro il progettato disegno del sindaco, non si sono prestati allo sconcio giuoco di una nomina di *favore*, per il cui intento, servendosi di una commissione d' *inetti deplorati*, si era stabilito il destinamento di titoli e meriti di gran lunga superiori a quei molto scadenti della *preferita.*

Gl'ispettori scolastici, adunque, disgustati, per i propositi evidenti di vergognoso favoritismo, che prevalevano negli altri componenti la commissione, vivamente si risentirono, e, non volendo essere vilmente sopraffatti dal numero, si ritirarono, avanzando una regolare e dignitosa protesta al provveditore, il quale non poteva non approvare il loro onesto e deciso operato.

Un bravo di cuore, per conto nostro, ai due professori, che, con la propria dignità, hanno saputo ben anche tutelare gl'interessi e la dignità delle veramente meritevoli. Sarebbe stato, infatti, ingiustissimo, che, tra ventotto concorrenti, tra le quali vi sono maestre valentissime, *per ragioni di clientela*, si fosse permesso una nomina, imposta dall'intrigo, in ricompensa di un servilismo degradante, e non conquistata, per meriti personali.

Per i frodatori e per il *leccazampe* interessato, quella dei prof. Vecchio e Positano, è stata una lezione severissima, ma meritata.

Ed ora, ritorniamo pure... all' inchiesta Pannunzio.

— Il sindaco Aprea, responsabile e colpevole più di tutti, tentò di giustificare le innumerevoli frodi ed irregolarità riscontrate, in ordine alle operazioni daziarie sul vino, asserendo, che le agevolazioni e le facilitazioni venivano accordate a tutti, considerando le condizioni non agevoli dei produttori di vino, danneggiati, nell'anno 1896 dalla peronospora. In ogni caso è da osservarsi che nessuna disposizione di legge faculta un'amministrazione ad adottare simili provvedimenti.

Però, il commissario Pannunzio assodò, invece, che le ragioni, messe avanti dal sindaco, erano pretesti, poichè, dal loro esame dei registri daziari, gli risultò che, a godere di riduzioni notevolissime sul dazio, *erano esclusivamente gli Aprea ed i noti affiliati alla banda.*

Le due deliberazioni, approvate clandestinamente dalla Giunta, all'insaputa dei consiglieri e della prefettura, furono adottate a vantaggio sempre dei favoriti e dei protetti, per rinsaldare la compattezza della clientela apreana. Esse costituirono uno strappo temerario della legge e della giustizia, poichè, applicate con criteri parzialissimi, crearono a *pochi* una condizione privilegiata di superiorità sugli altri.

Il delegato prefettizio rilevò che fra i circa *venti* coloni, che trassero profitto del trattamento di favore stabilito dalla Giunta comunale, *ben cinque sono parenti del sindaco*, cioè Aprea Giuseppe, Simonetti Giuseppe, Aprea Alfonso fu Saverio, Aprea Luigi ed Aprea Sabato; abbiamo, poi, Paparo Sebastiano, *consigliere comunale.* ed un altro, Montella Cesare, ex-tesoriere del comune, ora assessore ».

Il solerte relatore osserva ancora: E' da biasimarsi l'operato della giunta comunale, biasimo che fa d'uopo infliggere con maggiore energia, sia *per la forma ingannevole usata nel perpetrare gli arbitrii*, sia perchè, essendo già decorsa la prescrizione breve di due anni, stabiliti dalla legge, per la restituzione di canone riscosse in meno, per inesatta applicazione della tariffa, il comune non ha mezzo di rivalersi della minore riscossione, che rappresenta un migliaio di lire. Sarà il caso, pertanto, tener presente l'illegale procedimento nell'esame dei conti, *per significare a carico dei sottoscrittori delle illegali deliberazioni della giunta* le partite riscosse in meno ».

Ricordiamo, inoltre, che l' arbitrario trattamento di favore, deliberato della giunta comunale, era limitato agli abitanti *lontani* dal centro del comune, ma il cav. Panunzio constatò, che « le surricordate deliberazioni non sono state applicate esattamente, giacché le agevolezze sono state usate anche a produttori non lontani ma *vicinissimi* al centro abitato, ed il vino non venduto in campagna era *dichiarato guasto.* »

Vanno, così, smentite le asserzioni gratuite del cavaliere, tendenti a far credere, che le concessioni rilasciate erano intese a sollevare le sorti degli esercenti, e dei produttori, in generale.

E' falso: le agevolazioni venivano accordate solamente agli appartenenti alla clientela, nel cui interesse si giungeva fino al punto di calpestare violentemente la legge. Per tutti gli altri, poi, vi era la dura, inflessibile tariffa daziaria, che nè la restrizione... dei cerchi di ferro, nè la peronospera riducevano.

Ecco l'uso che il cav. Aprea, complici Tittoni ed una maggioranza di marionette, ha fatto del potere, truffato agli elettori!!!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Portici — (*Fides*). Un capomastro dei bandai nella fabbrica dei serbatoi di petrolio, è solito dire un mondo d'ingiurie agli operai che vanno a bere, e molti di questi preferiscono soffrire la sete, anzichè essere insultati. Il Direttore farebbe opera santa avvertire questo troppo zelante capo-mastro di essere un po' più umano verso gli operai.

— Per oggi, alle ore 4 pom. è convocata l'assemblea di soci della locale Sezione socialista, per discutere un importante ordine del giorno. Si raccomanda vivamente a tutti i soci di non mancare.

Frattamaggiore — Siamo sempre costretti a registrare sulle colonne del nostro giornale, atti di favoritismo. Russo Gaetano farmacista (fratello del Sindaco) ha in appalto da più anni le medele pei poveri.

Giuseppe Russo un'altro fratello del Sindaco è stato nominato ispettore dell'illuminazione ma non figura nell'organico: per conseguenza sarà pagato dalle spese impreviste Pasquale Russo; anche fratello al Sindaco è il maestro della banda municipale. Tanti altri impiegati inutili che si trovano sul municipio sono tutti parenti e amici dei consiglieri. E' così che si amministrano i denari dei contribuenti?

Il Consiglio comunale sta discutendo l'abolizione della cinta daziaria, insieme e colle nuove tasse da mettersi, e i nuovi aggravi da mettersi sul dessanguato popolo di Frattamaggiore.

Così, si riduce a una burla la abolizione del dazio, perchè da una parte si abolisce il dazio e da un'altra si creano nuovi balzelli per strappare altri brandelli di carne dal popole già stritolato dall'ingranaggio del fisco.

San Giuseppe Vesuviano — (*X.*) Domenica, 15 agosto, vi fu la terza riunione dei soci fondatori del « Circolo educativo socialista ». Dopo brevissime osservazioni circa l'ammissione di nuovi socii, si passò a discutere gli articoli segnati all'ordine del giorno. La discussione fu ampia e dignitosa, e, quello che impressiona, coll'intervento di tutti gli operai. In ultimo si mandò un voto di plauso alla redazione dell'*Avanti* ! per la nobile e coraggiosa campagna ingaggiata contro lo sperpero scandaloso del pubblico danaro nell'amministrazione della marina.

Il tempo delle transazioni con i partiti locali si dilegua lontano, mentre nuovi orizzonti si aprono al nostro paese. Oramai era tempo di finirla per iniziare col « Circolo educativo socialista » un lavoro di propaganda assidua, a lo scopo d'organizzare il nostro proletariato, che finora, ha sentito soltanto lo spasimo dei suoi doveri e della miseria in mezzo a cui è tenuto.

Questo è il nostro compito: propaganda ed organizzazione; e noi, animati dalla realtà palpitante delle cose, dall'esperienza che insegna di organizzarci per vincere, lo adempiremo con sacrifizio e coraggio.

Il benessere cittadino è opera degli stessi cittadini, per cui l'educazione proletaria, nel campo dell'organizzazione intellettuale, politica ed economica, dev'essere il segreto dell'Italia meridionale.

Resina — (*Cacozzi*) A me, che sono determinista e che so risalire alle origini d'ogni incidente sociale, non possono meravigliare le infamie prodotte dal regime borghese, imperante la prepotenza più vile e lo sfruttamento più esoso. Non è quindi per ingenuità che vi prego di denunciare al pubblico quanto segue.

In questa Conciliazione doveva discutersi la Causa, intentata da un povero contadino contro un tale, che passa per denaroso e che gli era debitore di una sommetta, di cui pretendeva, con cavilli ingiustificati, falciare una discreta porzione.

Il contadino, che aveva ragioni da vendere, il giorno dell' *Udienza*, dopo essergli stato *recisamente* assicurato dal Cancelliere, che per la discussione di ciò che lo riguardava c'era ancora del tempo potendosi anche *richiamare*, esce dall'aula, dell' avvocato, che si trovava al piano superiore della *stessa casa*. Dopo cinque minuti fa per rientrare e vide correrglì incontro, giulivo e beffardo il suo avversario il quale gli grida che la causa è stata trattata e che egli ha *stravinto*, profittando della sua assenza.

Non vi pare di leggere una scena di Plauto?

La legge sancisce l'oppression politica ed economica. Aggiungete a questa inumana concezione codificata gli immancabili furori che i forti ottengono dai giudici nelle liti contro i deboli e allora l'atrocità diventa insopportabile.

A quando dunque l' inevitabile causticazione delle cancrene sociali?

Giugliano — (*Lancia*) Qui, a Giugliano, ci troviamo in un paese dove il libito è legge per chi appartiene comunque, alla cricca, mentre sacrosanti diritti di cittadini liberi ed indipendenti manomettonsi a man salva; a danno sempre di chi non troppo benevolmente guarda nelle segrete cose dei nostri bravi amministratori.

Ma è possibile continuare ancora in questa indecente sopraffazione, in questa non mai interrotta ingiustizia amministrativa?...

Già una voce di protesta si faceva sentire parecchi giorni fa in una corrispondenza al «Giornale» sul prezzo e sulla qualità del pane e farinacei, perchè anche dopo l'abolizione del dazio sui farinacei il prezzo ne rimaneva invariato, non migliorando certo perciò in qualità, anzi essendo da tempo di una qualità pessima, e giustamente si chiedevano provvedimenti opportuni e pronti.

Ma, per Dio, pensate signori amministratori che se abolizione di dazio sui farinacei c' è stata, essa deve andare tutta a beneficio dei contribuenti, e non di pochi speculatori, da voi spalleggiati e protetti, che se un' altra tassa (esercizio e rivendita che colpisce i soli lavoratori) odiosa per se stessa e per il modo non molto equamente distributivo, con cui è sta applicata, avete imposta come corrispettiva dell'ammanco prodotto dal dazio suddetto, avete perciò stesso l'obbligo imprescindibile di servegliare sul prezzo del pane, e non permettere che si venda allo stesso prezzo di prima, con sfacciata evidente prepotenza e sopraffazione da parte degli esercenti il negozio. Che se ciò fanno è o per la vostra protezione o per la vostra negligenza ed indifferenza.

Provvedete, e subito: non ci stancate!

Arzano 21 — (*O. G.*) L'amministrazione De Angelis, mentre i comuni vicini sono illuminati a luce elettrica, mantiene il nostro sventurato comune al buio, perchè non si accendono neanche i fanali a petrolio, con grave danno dei cittadini che possano essere rubati o assassinati, senza avere il piacere di vedere il ladro o l'assassino.

L' appaltatore dice che egli non può illuminare il paese, perchè il contratto per la pubblica illuminazione ridotto a lire 1500, perchè per abuso, ne sono state tolte lire 138,88, non ha ancora ricevuto un centesimo come pure non ha neppure ricevuto ancora le L. 696 per lo spazzamento.

Pensate un poco ai vostri amministratori, signor sindaco, e pensate che siete salito su con un programma di riforma e di economia e avuto sempre promessa di estinguere il deficit di 400 mila lire ma questo deficit è aumentato di 60 mila lire.

Ponza — (*S. M.*) I capi-banda del nostro comune, visti per la prima volta fatti segno nella precedente corrispondenza ad un attacco interamente inaspettato poichè erano avvezzi a spadroneggiare come meglio piacesse senza alcun controllo, e temendo che realmente il sotto-prefetto avesse a risvegliarsi, si riunirono immediatamente a consiglio per rinnovare l'alleanza offensiva e difensiva.

Ambasciadore della non lieta novella fu l'avvocato massimo del nostro comune (quando verrà ad ingrossare le nostre file?)

Pare che il primo mezzo di difesa stabilito sia stato lo spauracchio: infatti, quel tale altre volte nominato non avendo con chi pigliarsela lancia la sua bava rabbiosa contro quella povera vecchia della moglie, da cui vive separato e che ha abbandonato nella più squallida miseria!

Inutile dire che costei si è rivolta invano alle autorità, al delegato: hanno preteso che mettesse in iscritto le sue doglianze... solo perchè è analfabeta!

Vili, dieci volte vili! Ma noi non lasceremo finchè non avrà mosso la polvere.

Eboli — Pubblichiamo per debito d'imparzialità lasciando in seguito la parola al nostro corrispondente.

Ill.mo sig. Direttore,

Benchè a certi personali attacchi ed alle calunnie unica risposta sia il silenzio, pure prego la S. V. a voler rendere di pubblica ragione quanto appresso: Nel 1897 prendendo possesso di questa Parrocchia, posi subito mano ai lavori di restauro della Chiesa, e provvidi come vado provvedendo a corredarla di tutto l'occorrente. Tutti sanno che i lavori in parola mi costarono oltre 6 mila lire, frutto di miei sudori, essendo molti anni vissuto lontano dalla patria. Nel 1898 essendo venuto a farmi visita alla Chiesa mons. Arcivescovo di Salerno, trovò una statua di Madonna di forme orribili, fatta di cartone, calce, gesso e legno: servendosi de suoi poteri, me l'interdisse, ordinandomi di distruggerla. Mi fu chiesto invece da una certa Emmanuela Rotta, alla quale la donai. In ricambio costei offrì 12 lire per la fabbrica della chiesa in costruzione, come molte offerte ci furono in questa occasione, di varii cittadini che offrirono pel tempio 15 lire. Dopo un anno la Rotta voleva regalare alla chiesa la statua rifatta a nuovo, con una ricca cornice entro una nicchia. Io ho sempre rifiutato il dono.

Ora domando a questi denigratori del popolo: Potevano farmi impressione 12 lire, quando ne spendevo per la chiesa delle migliaia, ed ogni giorno ne spendo delle migliaia! Sfido i miei avversarii per fede politica a provarmi il contrario, e dico loro che sarei fortunatissimo se potessi nella mia Parrocchia avere lo intervento di autorità superiori governative. Perchè costoro non aprono gli occhi in altre parrocchie, dove si sono abusivamente recise querce fruttifere, venduti lampadari, pietre antiche, oggetti d'arte, alienate nicchie di valore ecc. Perchè non avvisano la coraggiosa « Propaganda » che in qualche sacrestia campanile di questa città si fanno i bagni a doccia con un getto formidabile, e con uno scandalo di tutto il paese?

Ma come, le sacrestie son divenute camerini balneari, e mentre in città si grida contro l'Amministrazione perchè da un momento all'altro può mancare l'acqua al paese, questa va sciupata dentro le sacrestie per divertire, chi va insultando la pace altrui?

Mi perdoni la S. V. il fastidio, e ringraziandola della presente, mi creda

di Lei dev.mo
Eduardo M. Colasanto, parroco

Da Nocera Superiore. Un foglio napoletano, in data del 18 Agosto c. m., pubblica una corrispondenza in tal modo pedestre e sciocca che, in verità, non meriterebbe l'onore di una confutazione. In essa si cerca combattere, falsandole stupidamente e fraintendendole malignamente, le osservazioni e le accuse, che in due corrispondenze alla « Propaganda » movevo alla vita amministrativa di questo paese. Mi si faccia prima di tutto d'incoerenza e non si pensa che se anche diversità di apprezzamenti esistesse nelle mie due note, queste risondono a due fasi diverse e non paragonabili fra loro.

Ma esiste realmente l'incoerenza quando, con profonda convinzione, tutte e due le volte ho accusato d'ibridismo tanto la lista che faceva capo al De Angelis, quanto quella che faceva capo al Fresa?

Ebbene, non è lecito vedere il lato buono ed il cattivo? Mi sarebbe, in vero, piaciuto se il De Angelis fosse rimasto al suo posto di combattimento, senza *abboccarsi* (come comunemente si dice), ma ciò non toglie che io possa vedere in lui un giovane intelligente e pieno d'entusiasmo per il bene pubblico — entusiasmo che gli auguro lo accompagni ora e sempre. — Mi sarebbe piaciuto che il De Angelis avesse scelto fra i lavoratori quegli elementi che la corrotta borghesia non gli offriva, ma non perciò l' accusa di ambizione personale tornaconto, da me mossa in genere alle due liste a lui attribuite in ispecie.

In fatti il De Angelis *adattandosi*, dico ciò senza alcuna intenzione offensiva, si troverà a disagio fra i componenti la nuova amministrazione, ch' egli aveva prima aspramente combattuti. Ma di ciò ho già detto abbastanza.

In ultimo afferma, quasi fosse un oracolo che « ibridismi non ve ne sono stati e che tutti i consiglieri sono irradiati da un alto ideale di onestà e di giustizia e dal fermo proposito di migliorare le condizioni economiche del paese (sic). » Se avessi molto spazio a mia disposizione non mi sarebbe difficile smentire queste sua gratuita affermazione mettendo a nudo solo, non dico altro, l' indegna gazzarra ch' è stata l'epilogo dell' ultima elezione amministrativa, dove « l'acrobatismo amministrativo, » che aveva per fine tutt' altro che il bene pubblico, è stato esercitato su larga scala. A questo proposito debbo aggiungere, con vivo senso di soddisfazione, che quando scrivevo nella « Propaganda » del 5 Luglio « qualsiasi sarà l'esito delle elezioni non si potrà mai avere un' amministrazione organicamente duratura, » mi apponevo al vero; e son certo che il tempo, quel gran galantuomo, mi darà pienamente ragione.

Dopo ciò spero che il corrispondente di quel tale foglio non scrivi più senza sapere, nè critichi più senza intendere. « E questo fia suggel..... con quel che segue.

— A chiarire un equivoco rendo noto che quel che si diceva nella corrispondenza del 3 c. m., all' indirizzo dei sig. Salvi non si riferiva alla loro vita privata, poichè noi non siamo usi a farla da inquisitori nella cerchia delle pareti domestiche: non facevasi che un apprezzamento sulla loro condotta nella vita amministrativa.

Segretariato del popolo

Si convincano una buona volta, perchè lo abbiamo ripetuto fino alla noia, tutti quelli che indirizzano reclami sia a quest' ufficio che alla Redazione del giornale, che i reclami ai quali manca la firma ed il domicilio del reclamante, non vengono presi in considerazione. Ciò per qualsiasi reclamo, sia pure della più lieve entità.

E diciamo, nuovamente, che tutti i reclami devono essere indirizzati al Segretariato, ch'è incaricato dello spoglio e della trasmissione di essi a chi di competenza nei nostri ufficii.

Ciò per non intralciare il lavoro della Redazione.

PICCOLA POSTA

Un gruppo di elettori operai di Chiaia — Leggete l'articolo: la morte di un morto!

G. F.D. (*Morbegno*) saluti. Perchè non scrivi? (*l.m.b.*)

AMMINISTRATORE RESPONSABILE
Pasquale Postiglione

LIBRERIA SOCIALISTA
M. DE LEONARDIS
Napoli — Largo Spirito Santo 18 — Napoli

Guglielmo II contro i socialisti — discorsi parlamentari di Bebel, Volmar, Buelow	L.	0.15
Ferri-Ciccotti. Discorsi parlamentari sulle spese improduttive	»	0.10
Guatteri G. La vita e le gesta di un pontefice	»	0.20
Magrini E. La sicurezza e l'igiene dell'operaio nell'industria	»	4.00
Amoruso M. Case e città operaie	»	4.00
Bertacchi G. Liriche umane	»	2.00
Stecchetti L. Poesie	»	6.00
Carducci G. Poesie	»	10.00

Biblioteca di propaganda anticlericale

D'imminente pubblicazione:

Il Dio dei preti divulgazione bibliche di Triboulet.

In preparazione: I preti ed i sette peccati capitali. Le turpitudini dei chiostri. I sette giorni della creazione e i misteri d'Iside. La confessione, ecc.

Società Anonima Cooperativa Tipografica
Largo dei Bianchi allo Spirito Santo